

Pastiche Fabrizio Patriarca combina pensiero alto e lingua bassa. Come il suo protagonista Se il culturista non legge Seneca è meglio

di CHIARA FENOGLIO

Dopo due romanzi e due saggi, Fabrizio Patriarca torna con il libro della maturità, o meglio della crisi della maturità: il protagonista de *L'amore per nessuno*, Riccardo Sala, ha superato i 40 anni, ha un'ex moglie che lo colpevolizza, due figlie indifferenti, una giovane amante italo-cinese perfetta e algida, una madre morta da poco e un padre gioiosamente dedito all'amore a pagamento. Riccardo si muove con nonchalance tra palestre, studi tv, siti internet, eppure il suo motore interno sembra inceppato, nessuna autentica *passion de l'âme* l'alimenta, solo un irrequieto e radicale amore per nessuno. L'amore, fiaccola che da secoli alimenta la tradizione letteraria, appare qui in procinto di esaurirsi: non perché non ci sia più spazio per la passione ma perché i suoi

oggetti precipitano verso la loro stessa fine. Riccardo è indubbiamente il primo uomo di questa storia ma dell'eroe tradizionale gli resta ben poco, né la spinta alla realizzazione di sé né la tensione verso l'avventura.

Personaggio senza destino, conserva tuttavia un'insolita potenza di sguardo critico: è un osservatore acuto, e come tale si presenta al lettore fin dalla prima pagina, intento a vivisezionare fotogramma dopo fotogramma un'intervista ad Annamaria Franzoni ripescata su YouTube. Di qui l'idea: realizzare una fiction che riscriva la *Medea* di Euripide portando in scena «la mamma di Cogne».

Romanzo fatto più di vuoti che di azione, proprio a partire dalla scena vuota del finale di *Medea*, dove lo sterminio delle passioni rimane a monumento dell'orrore, *L'amore per nessuno*

non è anche un romanzo sulle madri, sul senso del tragico che permea la quotidianità. Ne emerge una *olla podrida* di citazioni, digressioni, riferimenti e giochi a specchio irrotati da uno stile funambolico che mescola pensiero alto e linguaggio borgatario. Alla leggerezza e alla facilità, Patriarca preferisce il senso opprimente di una bloomiana «angoscia dell'influenza» che obbliga alla fatica e al confronto con i fantasmi, ma sceglie la forma narrativa e non il saggio (in effetti, sia Riccardo sia il suo alter ego Nairobi — italiano di seconda generazione e leopardista fallito — hanno rinunciato alla carriera accademica). Il bar e la palestra sono gli unici luoghi in cui sia possibile, e paradossalmente plausibile, esercitare uno sguardo critico sull'assurdità e banalità di un'esistenza dove

Petrarca e Philip Roth, Euripide e Donald P. Bellisario concorrono a disarticolare le immagini in cui viviamo immersi.

Così, il motto dei culturisti — *la prima devi soffrir', la seconda devi mori'* — allude a una verità più profonda: «È la morte stessa a legittimare la sofferenza del bodybuilder. Tutto il resto è solo banale ansia del Nulla. I culturisti dovrebbero leggere Seneca: se un culturista leggesse Seneca comprenderebbe la reale grandezza di Schwarzenegger e Ronnie Coleman. Se tutti i culturisti leggessero Seneca la gente normale sarebbe spacciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



FABRIZIO PATRIARCA
L'amore per nessuno
MINIMUM FAX
Pagine 328, € 18

L'autore

Fabrizio Patriarca (1972) è nato e vive a Roma. Tra i suoi libri: *Qualcosa abbiamo fatto* (Gaffi 2012) e *Tokyo Transit* (66thand2nd 2016)

